LA SETTIMANA IN BREVE

02	Notizie
	FISCALE
02	IMPOSTE DIRETTE - Redditi diversi - Plusvalenze immobiliari
03	RISCOSSIONE - Modello F24 - Versamenti unificati
04	IMPOSTE SOSTITUTIVE - Regime forfetario ex L. 190/2014
	LAVORO
05	PREVIDENZA
06	PREVIDENZA - Ammortizzatori sociali
08	Leggi In evidenza

IMPOSTE DIRETTE

Redditi diversi - Plusvalenze immobiliari - Cessione di immobile la cui quota è pervenuta al cedente in sede di divorzio - Acquisto oneroso - Rivendita plusvalente (risposta interpello Agenzia delle Entrate 11.6.2025 n. 153)

La risposta a interpello Agenzia delle Entrate 11.6.2025 n. [153](#) ha chiarito che, ove l'ex coniuge, assegnatario in sede di divorzio del 50% del fabbricato, venda l'intero immobile prima che siano decorsi 5 anni dalla sentenza di divorzio, si generano plusvalenze imponibili ai sensi dell'[art. 67](#) co. 1 lett. b) del TUIR, limitatamente al 50% acquistato in sede di divorzio, se tale 50% risulta acquisito da meno di cinque anni.

A questi fini, la sentenza di divorzio individua il costo fiscale della porzione di immobile assegnata al coniuge.

Plusvalenze derivanti dalla cessione di immobili da parte di persone fisiche

L'[art. 67](#) co. 1 lett. b) del TUIR individua due ipotesi in cui si generano plusvalenze immobiliari in capo al cedente che agisca al di fuori dell'esercizio dell'attività di impresa:

- la prima deriva dalla cessione a titolo oneroso di immobili acquistati o costruiti da non più di 5 anni, con l'eccezione dei beni acquisiti per successione e delle abitazioni che per la maggior parte del periodo intercorrente tra acquisto e cessione siano state adibite ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari;
- la seconda è costituita dalla cessione a titolo oneroso di terreni edificabili e non presenta condizioni ulteriori di imponibilità né eccezioni.

Inoltre, a decorrere dall'1.1.2024, rientrano tra i redditi diversi le plusvalenze realizzate dalla cessione di immobili sui quali sono stati realizzati interventi con il superbonus, di cui all'[art. 119](#) del DL 34/2020, che si sono conclusi da non più di 10 anni all'atto della cessione (lett. b-bis del co. 1 dell'[art. 67](#) del TUIR).

Acquisizione di parte di un immobile in sede di divorzio

Il caso analizzato dall'Agenzia delle Entrate riguarda la quota del 50% assegnata al coniuge con sentenza di divorzio e risolve il dubbio se tale trasferimento rientri tra gli atti di acquisto rilevanti ai fini dell'[art. 67](#) co. 1 lett. b) del TUIR.

Il ragionamento ha origine da un risalente documento di prassi in materia di INVIM (R.M. 17.10.1984 n. [23](#)), nel quale si legge che il trasferimento derivante da sentenza di divorzio "è senz'altro da considerare a titolo oneroso", in quanto "la causa dello stesso è rinvenibile nello scambio tra il valore del fabbricato ceduto e la tacitazione di ogni pretesa economica da parte dell'avente causa".

Seguendo questa impostazione, si ritiene che la rivendita dell'immobile acquisito in base ad una sentenza di cessazione degli effetti civili del matrimonio rilevi ai fini dell'[art. 67](#) lett. b) del TUIR e ai fini del computo del quinquennio occorra fare riferimento alla data in cui è intervenuto il trasferimento. Applicando tali principi al caso di specie, l'Agenzia conclude che:

- la cessione, operata nel 2025, è plusvalente nei limiti del 50% che il cedente ha acquistato "a titolo oneroso", per sentenza di divorzio, meno di cinque anni prima;
- ai fini del valore fiscale di carico, occorre considerare il valore della quota dell'immobile indicato nella sentenza di divorzio.

art. 67 DPR 22.12.1986 n. 917

Risposta interpello Agenzia Entrate 11.6.2025 n. 153

Il Quotidiano del Commercialista del 12.6.2025 - "Plusvalente la quota di immobile ricevuta dal coniuge nella separazione" - Mauro - Sanna

Il Sole - 24 Ore del 12.6.2025, p. 35 - "Plusvalenze non tassate nel quinquennio post sentenza di separazione" - Caputo A.

RISCOSSIONE

Modello F24 - Versamenti unificati - Versamenti in scadenza il 30.6.2025 - Proroga per i contribuenti che applicano gli ISA e per i soggetti minimi e forfetari – Novità del c.d. “DL fiscale” approvato il 12.6.2025 dal Consiglio dei Ministri

Il c.d. “DL fiscale”, approvato il 12.6.2025 dal Consiglio dei Ministri, contiene anche la proroga per i versamenti in scadenza il 30.6.2025, risultanti dalle dichiarazioni dei redditi, IRAP e IVA:

- al 21.7.2025 (in quanto il giorno 20 cade di domenica), senza maggiorazione;
- oppure al 20.8.2025, con la maggiorazione dello 0,4%;
- in relazione ai contribuenti interessati dall'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA), compresi quelli aderenti al regime forfetario o dei c.d. “minimi”.

Il rinvio dei termini di versamento è stato deciso in considerazione delle ulteriori modifiche alla disciplina del concordato preventivo biennale, contenute nel DLgs. 12.6.2025 n. [81](#).

Soggetti interessati dalla proroga dei versamenti

Analogamente agli scorsi anni, la proroga si applica ai soggetti che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- esercitano attività economiche per le quali sono stati approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA), di cui all'[art. 9-bis](#) del DL 50/2017;
- dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito, per ciascun indice, dal relativo decreto di approvazione del Ministro dell'Economia e delle Finanze (pari a 5.164.569,00 euro).

Possono beneficiare della proroga anche i contribuenti che:

- applicano il regime forfetario di cui all'[art. 1](#) co. 54-89 della L. 190/2014;
- applicano il regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità di cui all'[art. 27](#) co. 1 del DL 98/2011 (c.d. “contribuenti minimi”);
- presentano altre cause di esclusione dagli ISA (es. inizio o cessazione attività, non normale svolgimento dell'attività, determinazione forfetaria del reddito, ecc.).

Soggetti che svolgono attività agricole

Sono invece esclusi dalla proroga i contribuenti che svolgono attività agricole e che sono titolari solo di redditi agrari ai sensi degli [artt. 32](#) ss. del TUIR (cfr. risposta a interpello Agenzia delle Entrate 2.8.2019 n. [330](#)).

Soci di società e associazioni “trasparenti”

La proroga interessa anche i soggetti che:

- partecipano a società, associazioni e imprese che presentano i suddetti requisiti;
- devono dichiarare redditi “per trasparenza”, ai sensi degli [artt. 5, 115 e 116](#) del TUIR.

Pertanto, possono beneficiare del più ampio termine di versamento anche:

- i soci di società di persone;
- i collaboratori di imprese familiari;
- i coniugi che gestiscono aziende coniugali;
- i componenti di associazioni tra artisti o professionisti (es. professionisti con studio associato);
- i soci di società di capitali “trasparenti”.

Soggetti IRES con termini di versamento successivi al 30.6.2025

La proroga non riguarda comunque i soggetti IRES che hanno termini ordinari di versamento successivi al 30.6.2025 in conseguenza della data di:

- approvazione del bilancio o rendiconto (es. società di capitali “solari” che approvano il bilancio 2024 entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio, dopo il 31.5.2025);
- chiusura del periodo d'imposta (es. società di capitali con esercizio 1.7.2024 - 30.6.2025).

Versamenti che rientrano nella proroga

La proroga riguarda:

- i versamenti risultanti dai modelli REDDITI 2025, IRAP 2025 e IVA 2025, che sarebbero scaduti il 30.6.2025 (senza la maggiorazione dello 0,4%);
- gli altri versamenti che seguono gli stessi termini previsti per le imposte sui redditi.

La proroga è quindi applicabile ai versamenti:

- del saldo 2024 e del primo acconto 2025 dell'IRPEF, dell'IRES e dell'IRAP;
- delle addizionali IRPEF/IRES;
- della maggiorazione IRES per le "società di comodo";
- delle imposte sostitutive (es. contribuenti forfetari e minimi, cedolare secca sulle locazioni, sostitutiva sul maggior reddito concordato);
- delle imposte patrimoniali dovute da parte delle persone fisiche, delle società semplici e degli enti non commerciali, residenti in Italia, che possiedono immobili e/o attività finanziarie all'estero (IVIE e/o IVAFE);
- dell'imposta sul valore delle cripto-attività;
- dei contributi INPS di artigiani, commercianti e professionisti (cfr. messaggio INPS 27.7.2021 n. [2731](#) e [FAQ](#) Agenzia Entrate 26.7.2024); rientrano nella proroga anche i contributi INPS dei soci di srl artigiane o commerciali non in regime di "trasparenza fiscale" (cfr. ris. Agenzia delle Entrate 16.7.2007 n. [173](#));
- dell'IVA per l'adeguamento agli ISA;
- del saldo IVA per il 2024 derivante dal modello IVA 2025, se il pagamento non è stato effettuato entro il 17.3.2025 (in quanto il 16 marzo era domenica), applicando la maggiorazione dello 0,4% di interessi per ogni mese o frazione di mese successivo al 17.3.2025 e fino al 30.6.2025; se il versamento viene ulteriormente differito entro il 20.8.2025, è dovuta l'ulteriore maggiorazione dello 0,4% che si applica sull'importo dovuto già maggiorato fino al 30.6.2025;
- del diritto annuale alle Camere di commercio.

art. 17 DPR 7.12.2001 n. 435

art. 18 DLgs. 9.7.1997 n. 241

art. 6 DPR 14.10.1999 n. 542

art. 8 DM 11.5.2001 n. 359

art. 9 bis DL 24.4.2017 n. 50

Il Quotidiano del Commercialista del 13.6.2025 - "Slittano al 21 luglio i versamenti per contribuenti ISA e forfetari" - Negro

Il Sole - 24 Ore del 13.6.2025, p. 3 - "Tasse rinviate al 21 luglio per 4,6 milioni di partite Iva" - Mobili M. - Parente G.

Italia Oggi del 13.6.2025, p. 25 - "Mix di proroghe nel dl fisco" - Bartelli C.

Italia Oggi del 13.6.2025, p. 25 - "Partite Iva, slittamento dei termini extra large, anche i forfetari avranno più tempo per pagare le tasse. Ok le dichiarazioni tardive 2024" - Mandolesi G.

Guide Eutekne - Accertamento e sanzioni - "IRES" - Corso L. - Negro M. Guide

Eutekne - Accertamento e sanzioni - "IRPEF" - Negro M.

IMPOSTE SOSTITUTIVE

[Regime forfetario ex L. 190/2014 - Cause ostative - Fuoriuscita dal regime \(risposta interpello Agenzia delle Entrate 9.6.2025 n. 149\)](#)

Con la risposta a interpello 9.6.2025 n. [149](#), l'Agenzia delle Entrate ha ribadito che l'unica causa di cessazione immediata (vale a dire, con effetti a partire dall'anno in cui la condizione si verifica) del regime forfetario di cui alla L. [190/2014](#) è rappresentata dal superamento del limite di ricavi e compensi conseguiti per un importo superiore a 100.000,00 euro.

Diversamente, il verificarsi di una delle cause ostative di cui all'[art. 1](#) co. 57 della L. 190/2014, tra cui figura anche lo spostamento della residenza fuori dal territorio italiano, determina la fuoriuscita dal regime solo a partire dall'anno successivo.

Causa ostativa per soggetti non residenti

Secondo quanto previsto dall'[art. 1](#) co. 57 lett. b) della L. 190/2014, il regime forfetario non è applicabile dai soggetti non residenti, ad eccezione di quelli che sono residenti in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno Stato aderente all'Accordo sullo Spazio economico europeo che assicurino un adeguato scambio di informazioni e che producano in Italia redditi che costituiscono almeno il 75% del reddito complessivamente prodotto. Fuoriuscita dal periodo di imposta successivo

Nel caso oggetto di interpello, un contribuente in regime forfetario si iscriveva all'AIRE con decorrenza 15.5.2024; tale circostanza non produce l'uscita immediata (vale a dire, dal 2024) dal regime agevolato,

avendo effetto solo dall'anno successivo (vale a dire, dal 2025).

Fatture 2024 senza correzioni

Nel caso di specie, non è necessario operare correzioni alle fatture emesse nel 2024 senza applicazione dell'IVA e senza ritenuta d'acconto, considerato che tale comportamento è corretto ed in linea con il regime forfetario, che nel caso di specie risulta applicabile per tutto il 2024.

art. 1 co. 57 L. 23.12.2014 n. 190

Risposta interpello Agenzia Entrate 9.6.2025 n. 149

Il Quotidiano del Commercialista del 10.6.2025 - "Il trasferimento all'estero ha effetto sul regime forfetario a partire dall'anno successivo" - Redazione

Il Sole - 24 Ore del 10.6.2025, p. 35 - "Fuori dal regime forfetario l'anno dopo l'iscrizione all'Aire" - Caputo Italia

Oggi del 10.6.2025, p. 25 - "Forfetari e Aire, decadenza dopo un anno" - Stancati

Guide Eutekne - Accertamento e sanzioni - "Regimi contabili e fiscali - Regime forfetario per gli autonomi (L. 190/2014)" - Rivetti P.

Lavoro

PREVIDENZA

Variazione del tasso d'interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (ex TUR) - Tasso d'interesse di differimento e dilazione e misura delle sanzioni civili (circ. INPS 10.6.2025 n. 100 e circ. INAIL 10.6.2025 n. 34)

Con la circ. INPS 10.6.2025 n. [100](#) e la circ. INAIL 10.6.2025 n. [34](#) sono stati illustrati gli effetti della decisione di politica monetaria del 5.6.2025 della Banca centrale europea (BCE), che ha ridotto di 25 punti base il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema (ex TUR).

Dall'11.6.2025, il tasso è pari al 2,15%.

Nuovo valore dell'interesse di dilazione

L'interesse di dilazione sulle rateazioni per la regolarizzazione dei debiti contributivi e sanzioni civili di cui all'[art. 2](#) co. 11 del DL 9.10.89 n. 338 viene calcolato al tasso dell'8,15% annuo e trova applicazione alle rateazioni presentate dall'11.6.2025.

Diversamente, i piani di ammortamento già emessi e notificati in base al tasso di interesse precedentemente in vigore non subiranno modifiche.

Nuovo valore dell'interesse di differimento

L'interesse di differimento del termine di versamento dei contributi dovrà essere calcolato al tasso dell'8,15% annuo e sarà applicato a partire dalla contribuzione relativa al mese di maggio 2025.

Effetti sulla rateizzazione dei debiti INAIL

La variazione incide altresì sul tasso di interesse per le rateazioni dei debiti per premi assicurativi e accessori secondo quanto previsto dall'[art. 2](#) co. 11 del DL 338/89 e, di conseguenza, i piani di ammortamento relativi a istanze di rateazione presentate dall'11.6.2025 sono determinati applicando il tasso di interesse pari all'8,15%; non vi sono variazioni per le rateazioni in corso.

Effetti sul valore delle sanzioni civili

La riduzione del tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali ad opera della BCE produce effetti anche sulle sanzioni civili, per le quali occorre distinguere diverse fattispecie.

In caso di mancato o ritardato pagamento di contributi o premi di cui all'[art. 116](#) co. 8 lett. a) della L. 388/2000, la sanzione civile è pari:

- al 7,65% in ragione d'anno (tasso del 2,15% maggiorato di 5,5 punti);
- al 2,15% in ragione d'anno (senza la maggiorazione di 5,5 punti), se il pagamento viene effettuato entro 120 giorni dalla scadenza di legge, in unica soluzione spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte degli enti impositori.

Nelle ipotesi di evasione ai sensi dell'[art. 116](#) co. 8 lett. b) della L. 388/2000, la misura della sanzione civile,

in ragione d'anno, è pari al 30% nel limite del 60% dell'importo dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge.

In merito, si segnala che:

- in caso di denuncia effettuata spontaneamente, prima di contestazioni o richieste da parte degli enti impositori, della situazione debitoria entro 12 mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi o dei premi, le sanzioni civili per evasione vengono degradate alla misura dell'omissione pari al 7,65% in ragione d'anno (tasso del 2,15% maggiorato di 5,5 punti) se il versamento avviene in unica soluzione entro il termine di 30 giorni dalla denuncia;
- se il versamento è effettuato in unica soluzione entro il più ampio termine di 90 giorni dalla denuncia spontanea, la misura delle sanzioni civili dovute è pari al 9,65% in ragione d'anno (tasso del 2,15% maggiorato di 7,5 punti).

In caso di mancato o ritardato pagamento di contributi o premi derivanti da oggettive incertezze connesse a contrastanti orientamenti giurisprudenziali o amministrativi sulla ricorrenza dell'obbligo contributivo, successivamente riconosciuto in sede giudiziale o amministrativa ([art. 116](#) co. 10 della L. 388/2000), le sanzioni civili sono dovute in misura dei soli interessi legali di cui all'[art. 1284](#) c.c.

Applicabilità della misura in caso di procedure concorsuali

Nei confronti delle aziende sottoposte a procedure concorsuali, le sanzioni civili ridotte nel caso previsto dall'[art. 116](#) co. 8 lett. a) della L. 388/2000 dovranno essere calcolate nella misura dell'ex TUR. Nell'ipotesi di evasione di cui alla lett. b), la misura delle sanzioni è pari al già menzionato tasso aumentato di due punti.

In merito, viene evidenziato che il limite massimo della riduzione non può essere inferiore alla misura dell'interesse legale e, pertanto, qualora il tasso del TUR scenda al di sotto del tasso degli interessi legali, la riduzione massima sarà pari al tasso legale, mentre la minima sarà pari all'interesse legale maggiorato di due punti.

Tanto premesso, posto che per effetto della decisione della BCE il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (ex TUR) è superiore all'interesse legale in vigore dall'1.1.2025 (2% in ragione d'anno), dall'11.6.2025, la riduzione delle sanzioni opererà sulla base della misura del tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, pari al 2,15%.

art. 116 co. 8 L. 23.12.2000 n. 388

art. 2 co. 11 DL 9.10.1989 n. 338

Circolare INPS 10.6.2025 n. 100

Circolare INAIL 10.6.2025 n. 34

Il Quotidiano del Commercialista del 11.6.2025 - "Ancora in calo il tasso di rateazione delle sanzioni civili INAIL" - Andreozzi

Il Quotidiano del Commercialista del 12.6.2025 - "Nuovamente in discesa il tasso di interesse su dilazione e differimento contributivo" - Redazione

Guide Eutekne - Previdenza - "Contributi INPS - Omissioni ed evasioni contributive" - Andreozzi F.

PREVIDENZA

Ammortizzatori sociali - Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali - Adeguamento ai sensi della L. 234/2021 (legge di bilancio 2022) - Istruzioni (circ. INPS 10.6.2025 n. 99)

Con la circ. 10.6.2025 n. 99, l'INPS ha fornito le istruzioni operative in merito alle prestazioni di Assegno di integrazione salariale erogate dal Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali.

Scopo e adeguamento della disciplina

Il Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali ha lo scopo di assicurare, a favore dei lavoratori del settore, tutele in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa per le causali ordinarie e straordinarie di cui agli [artt. 11](#) e [21](#) del DLgs. 148/2015.

L'INPS ricorda che con il DM 21.5.2024 la disciplina del Fondo in questione è stata adeguata alle novità introdotte dall'[art. 1](#) co. 204-208 della L. 234/2021 (legge di bilancio 2022), che riguardavano la platea dei soggetti interessati, la durata e la misura dell'assegno di integrazione salariale, l'applicabilità delle causali, nonché la misura della contribuzione ordinaria.

Ambito soggettivo

Rientrano nel campo di applicazione del Fondo in questione i datori di lavoro del settore delle attività professionali con una media occupazionale di almeno un dipendente. Sul punto, l'INPS precisa che tale soglia dimensionale si verifica mensilmente con riferimento alla media del semestre precedente la data di presentazione della domanda.

Sono invece diretti beneficiari della prestazione tutti i lavoratori subordinati del citato settore:

- esclusi i dirigenti e compresi gli apprendisti e i lavoratori a domicilio;
- con un'anzianità di lavoro effettivo, presso l'unità produttiva per la quale è richiesta la prestazione, di almeno 30 giorni alla data di presentazione della domanda di concessione del trattamento.

Per quanto riguarda gli apprendisti, l'INPS ricorda che alla ripresa dell'attività lavorativa, il periodo di apprendistato è prolungato in misura equivalente all'ammontare delle ore di sospensione o riduzione fruita.

Domanda e importo della prestazione

Le domande di accesso alle prestazioni di assegno di integrazione salariale devono essere presentate nei termini previsti dall'[art. 30](#) co. 2 del DLgs. 148/2015, ovvero:

- non prima di 30 giorni dall'inizio della sospensione o riduzione dell'attività eventualmente programmata;
- non oltre il termine di 15 giorni dall'inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa.

Invece, l'importo dell'assegno di integrazione salariale è pari a quello definito dall'[art. 3](#) co. 5-*bis* del DLgs. 148/2015, ossia all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non lavorate, comprese fra le ore zero e il limite dell'orario contrattuale, che per l'anno 2025 è pari a 1.404,03 euro.

Durata della prestazione

Per quanto riguarda la durata della prestazione in esame, nella circolare in commento si ricorda che la medesima può variare in relazione al numero di dipendenti e alla causale utilizzata.

In pratica, se i datori di lavoro hanno occupato mediamente fino a 15 dipendenti nel semestre precedente la data di presentazione della domanda, la durata massima è di 26 settimane in un biennio mobile per le causali sia ordinarie che straordinarie.

Se invece i dipendenti sono più di 15, la durata massima è pari a:

- 26 settimane in un biennio mobile, per le causali ordinarie;
- 24 mesi in un quinquennio mobile, per la causale straordinaria della riorganizzazione aziendale, anche per realizzare processi di transizione;
- 12 mesi in un quinquennio mobile, per la causale straordinaria di crisi aziendale;
- 36 mesi in un quinquennio mobile, per la causale straordinaria di contratto di solidarietà.

Aspetti procedurali e contributivi

Dopo aver ricordato, ai fini dell'accesso alla prestazione in commento, la necessità per il datore di lavoro di espletare le procedure di informazione e consultazione sindacale di cui all'[art. 14](#) del DLgs. 148/2015, l'INPS precisa che il pagamento dell'assegno verrà effettuato dal datore di lavoro ai dipendenti aventi diritto alla fine di ogni periodo di paga e recuperato da quest'ultimo entro 6 mesi tramite rimborso o conguaglio contributivo.

Per quanto riguarda i contributi di finanziamento, l'aliquota ordinaria è pari allo 0,50% (due terzi a carico ditta e un terzo a carico del lavoratore) per i datori di lavoro che nel semestre di riferimento hanno occupato mediamente fino a 5 dipendenti, con un incremento allo 0,80% se i dipendenti sono più di 5 e fino a 15, ovvero all'1% se si supera tale ultima soglia. Si ricorda che, dall'1.1.2025, per i datori di lavoro che, nel semestre precedente la domanda, hanno occupato mediamente fino a 5 dipendenti e non hanno richiesto la prestazione per almeno 24 mesi, l'aliquota del contributo ordinario si riduce in misura pari al 40%.

Inoltre, è previsto un contributo addizionale, a carico del datore di lavoro, in caso di fruizione dell'assegno di integrazione salariale, nella misura del 4% calcolato in rapporto alle retribuzioni perse.

Gestione del flusso UniEmens

Con la circolare in commento l'INPS fornisce poi le istruzioni per una corretta compilazione del flusso UniEmens, con particolare riferimento all'esposizione dell'evento, del contributo addizionale e del conguaglio dell'assegno di integrazione salariale.

Sul punto, si precisa che i datori di lavoro devono indicare il "CodiceEvento" per gli eventi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa tutelati dal Fondo, gestiti con il sistema del *ticket*.

In particolare, anche nell'elemento "CodiceEvento" di "DifferenzeACredito" deve essere valorizzato il codice evento già in uso "AIO", mentre il codice evento "AIS" non deve essere più utilizzato.

Invece, per l'esposizione sia del contributo addizionale che del conguaglio delle somme anticipate ai

lavoratori e relative a ciascuna domanda di assegno ordinario che è stata autorizzata, deve essere utilizzato a livello di denuncia aziendale "ConguagliCIG" - "CIGAutorizzata" l'elemento "FondoSol".

Infine, in caso di cessazione di attività, il datore di lavoro potrà richiedere il rimborso tramite il flusso Uniemens di regolarizzazione riferito all'ultimo mese di attività e, comunque, entro i termini di decadenza delle autorizzazioni.

art. 26 DLgs. 14.9.2015 n. 148

art. 30 DLgs. 14.9.2015 n. 148

art. 5 DM 21.5.2024 Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Circolare INPS 10.6.2025 n. 99

Il Quotidiano del Commercialista del 12.6.2025 - "Contribuzione differenziata per il Fondo di solidarietà per le attività professionali" - Mamone

Guide Eutekne - Previdenza - "Fondi di solidarietà - Fondi di solidarietà bilaterale" - Mamone L.

Guide Eutekne - Previdenza - "Assegno di integrazione salariale" - Bonini P.

Leggi in evidenza

FISCALE

PROVVEDIMENTO AGENZIA DELLE ENTRATE 17.4.2025 N. 186368

FISCALE

[IMPOSTE INDIRETTE - IVA - OBBLIGHI DEI CONTRIBUENTI - Rappresentante fiscale di soggetti non residenti - Nomina - Requisiti di onorabilità - Obblighi di garanzia - Disposizioni attuative](#)

L'art. 4 co. 1 lett. a) del DLgs. 12.2.2024 n. 13 ha integrato l'art. 17 co. 3 del DPR 633/72, stabilendo che il rappresentante fiscale nominato ai sensi della medesima disposizione:

- deve essere in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 8 co. 1 lett. a), b), c) e d) del DM 31.5.99 n. 164;

- in caso di nomina di una persona giuridica, i suddetti requisiti devono essere posseduti dal legale rappresentante dell'ente incaricato.

In attuazione della nuova disciplina:

- con il DM 9.12.2024 sono stati individuati i criteri al ricorrere dei quali il rappresentante fiscale può assumere tale ruolo previo rilascio di idonea garanzia, graduata in relazione al numero di soggetti rappresentati;

- mediante il presente provvedimento sono state definite le modalità operative per attestare i requisiti soggettivi e prestare la garanzia.

Attestazione dei requisiti di onorabilità

I requisiti di onorabilità dei rappresentanti fiscali devono essere attestati mediante una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, da presentare alla Direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate competente in ragione del domicilio fiscale del soggetto che intende assumere il ruolo di rappresentante.

La dichiarazione deve essere presentata contestualmente alla presentazione del modello di dichiarazione di inizio attività o variazione dati ai fini IVA con il quale vengono comunicati i dati identificativi del rappresentante fiscale.

Nel caso di rappresentante fiscale diverso da persona fisica, la dichiarazione deve essere resa da tutti i legali rappresentanti, persone fisiche, dallo stesso indicati nel modello di dichiarazione di inizio attività o variazione dati ai fini IVA.

Nel caso di sostituzione o nuova nomina di uno o più legali rappresentanti del rappresentante fiscale, la dichiarazione deve essere resa dagli stessi contestualmente alla presentazione del modello di dichiarazione di inizio attività o variazione dati ai fini IVA.

Caratteristiche della garanzia

La garanzia è prestata sotto forma di cauzione in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o di fideiussione bancaria ovvero di polizza fideiussoria, rilasciate ai sensi dell'art. 1 della L. 348/82, in favore del direttore della Direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate competente in ragione del domicilio fiscale del soggetto che intende assumere il ruolo di rappresentante fiscale.

Essa è consegnata di persona presso la medesima Direzione provinciale e deve avere una durata minima di 48 mesi dal momento di presentazione.

Decorso il termine dei 48 mesi la garanzia non deve essere ripresentata, salva l'ipotesi in cui aumentino i soggetti rappresentati.

Massimali minimi della garanzia

Il valore massimale minimo della garanzia è determinato in relazione al numero dei soggetti rappresentati, sulla base dei seguenti massimali minimi:

- 30.000,00 euro per coloro che rappresentano da 2 a 9 soggetti;
- 100.000,00 euro per coloro che rappresentano da 10 a 50 soggetti;
- 300.000,00 euro per coloro che rappresentano da 51 a 100 soggetti;
- 1.000.000,00 di euro per coloro che rappresentano da 101 a 1.000 soggetti;
- 2.000.000,00 di euro per coloro che rappresentano più di 1.000 soggetti.

In caso di aumento del numero dei soggetti rappresentati, il rappresentante fiscale presta la garanzia con il nuovo valore massimale minimo.

Soggetti che assumono una sola rappresentanza

Per i soggetti che assumono una sola rappresentanza, ai fini dell'acquisizione del ruolo di rappresentante fiscale, è considerata idonea la sola attestazione dei requisiti di onorabilità.

Modalità di prestazione della garanzia

La garanzia è prestata:

- sulla base del fac-simile allegato 1 al presente provvedimento, se si tratta di costituzione di deposito vincolato in titoli di Stato o garantiti dallo Stato;
- sulla base del fac-simile allegato 2 al presente provvedimento, se si tratta di polizza fideiussoria o di fideiussione bancaria;
- contestualmente alla presentazione del modello di dichiarazione di inizio attività o variazione dati ai fini IVA con il quale vengono comunicati i dati del rappresentante fiscale.

Variazione della fascia della garanzia

In caso di aumento del numero dei soggetti rappresentati, con conseguente passaggio da una fascia inferiore ad una fascia superiore, il rappresentante fiscale deve prestare una nuova garanzia con il nuovo valore massimale minimo.

La Direzione Provinciale competente verifica la conformità della garanzia ai requisiti normativamente previsti e ne comunica l'esito al soggetto che l'ha prestata.

In caso di esito positivo, il rappresentante fiscale può richiedere la liberazione della garanzia precedentemente prestata.

Regime transitorio

I soggetti che, alla data di pubblicazione del presente provvedimento (17.4.2025), operano già come rappresentanti fiscali IVA sono tenuti, entro 60 giorni dalla stessa (ossia entro il 16.6.2025), a presentare la dichiarazione che attesta il possesso dei suddetti requisiti soggettivi e a prestare la garanzia laddove richiesto.

Contestazione delle violazioni ed effetti

Qualora sia contestata la mancata attestazione dei requisiti soggettivi, ovvero la mancata prestazione della garanzia, l'Agenzia delle Entrate comunica al rappresentante fiscale, a mezzo PEC o raccomandata A/R, l'avvio della procedura di cessazione d'ufficio delle partite IVA nei confronti dei soggetti rappresentati.

Decorso 60 giorni dalla data di ricezione della comunicazione da parte del rappresentante fiscale, l'Agenzia delle Entrate procede alla cessazione d'ufficio della partita IVA dei soggetti rappresentati.